

IL DONO

AIUTACI AD AIUTARE

Anno 74

Numero 139

2025

Maggio

Giugno

Luglio

Agosto

Settembre



Sommario

Editoriale	Pag. 2
- La Redazione	
In nome della Pace "a Papa Francesco"	Pag. 3
- Sandra Saita	
Pellegrinaggio a Sant'Omobono Terme	da Pag. 4 a Pag. 5
- Paolina Cosmina	
Gli Anziani e il Natale	da Pag. 6 a Pag. 7
- Lanfranco Zanalda	
Un pomeriggio musicale a Niguarda	da Pag. 8 a Pag. 9
- Piero Guasco	
Festaperta: Fatti Grande	da Pag. 10 a Pag. 11
- Carlo Cereda	
L'angolo del libro "Che cosa ti aspetti da Me?"	da Pag. 12 a Pag. 13
- Fernando Sferra	
Il nuovo Papa Leone XIV	Pag. 14
- Fernando Sferra	
Una testimonianza che continua a fiorire	Pag. 15
- Carlo Cereda	

UNIONE SAMARITANA

Organizzazione di Volontariato ODV

Iscritta al RUNTS

Registro Unico del Terzo Settore nr. repertorio 90686

Editoriale

Il tempo giusto per raccontarci

Con grande emozione la nostra associazione inaugura una nuova fase della sua rivista "IL DONO", che si rinnova con il progetto "**IL DONO 2.0**"

Non si tratta solo di un aggiornamento grafico o editoriale, ma di un cambiamento profondo nel modo in cui scegliamo di raccontarci. Abbiamo deciso di ispirarci al termine greco **Kyros**, che indica il "momento giusto", il tempo opportuno e cruciale. Non ci saranno più scadenze editoriali fisse: pubblicheremo solo quando sentiremo che è il momento giusto per condividere, riflettere, raccontare.

Una nuova redazione, una nuova anima

Ringraziamo con gratitudine la redazione precedente, che ha saputo mantenere viva la curiosità e l'interesse per "IL DONO" anche nei momenti più difficili, come durante la pandemia. Accogliamo con entusiasmo la nuova redazione, composta da:

- **Lanfranzo Zanalda**, direttore responsabile
- **Massimo Marconi**, responsabile editoriale
- **Carlo Cereda**, componente di redazione
- **Fernando Serra**, componente di redazione
- **Mario Doneda**, segretario
- **Raffaella Raimondi**, componente di redazione
- **Sandra Saita**, componente di redazione

A loro va il nostro augurio più grande: che possano dare voce e anima alla rivista, attraverso il cammino che l'associazione percorre ogni giorno con i volontari, donando tempo, ascolto e presenza alle persone in sofferenza e nel bisogno.

Un messaggio di pace e speranza

In un contesto geopolitico complesso, sentiamo il bisogno di trasmettere un messaggio di **PACE**. Lo facciamo nel ricordo di **Papa Francesco**, che ci ha lasciato un'eredità di amore e dialogo. E lo rinnoviamo con speranza nell'opera del nuovo Papa, **Leone XIV**, eletto in questo **Anno Giubilare della Speranza**, come segno di continuità e rinnovamento

Il nostro racconto inizia da Sant'Omobono Terme

Quale momento migliore per iniziare questo nuovo percorso se non il **pellegrinaggio a Sant'Omobono Terme**, vissuto insieme come volontari? Un'esperienza di spiritualità, condivisione e riflessione che ha rafforzato il senso di comunità e il valore del servizio.

Natale: gesti, tradizioni e amore

Il Natale si avvicina, e ogni nucleo della nostra associazione sta preparando momenti di festa con gli ospiti. Sono attimi preziosi, in cui gli anziani trasmettono con gesti semplici e tradizioni il loro amore, la loro memoria, la loro umanità. È in questi gesti che si manifesta il vero dono.

Niguarda: incontro di dolore condiviso, una melodia inattesa ha intrecciato i nostri cuori e ci ha consolato.

Convegni e formazione: essere operatori nella sofferenza

La nostra presenza ai convegni, come **Festaperta**, è fondamentale per portare il messaggio dell'aiuto e del servizio. Continuiamo a essere **ambasciatori nella sofferenza**, con la consapevolezza che ogni incontro è un'occasione per crescere e riflettere.

Abbiamo anche mantenuto viva la tradizione del **libro**, utilizzato nei nostri momenti formativi. Un testo che offre una visione profonda della sofferenza vissuta, e che diventa uno strumento prezioso per il nostro volontariato

I ricordo che ci accompagna

Infine, il nostro pensiero va a chi ci ha lasciato, come **Mariagrazia Comotti**, che ha donato tanto alla nostra associazione. Il suo ricordo resta vivo in noi, come guida e ispirazione per continuare a servire con lo sguardo rivolto alle persone che amiamo.

La Redazione

IN NOME DELLA PACE “a Papa Francesco”

Care lettrici e cari lettori, la morte di un Papa non passa inosservata, alla veneranda età dei miei 81 anni li ricordo tutti con affetto; da Papa Giovanni, il buono, "il bergamasco" a Papa Montini del quale mio padre, idraulico di fiducia dell'Arcivescovado, mi parlava sempre di Candoglia dove allora Montini trascorreva le vacanze. Da Papa Luciani, che fu così breve il suo pontificato, a Papa Wojtyla, il Papa poeta polacco. Da Joseph Ratzinger, un papa preciso, diretto (tedesco) a Papa Francesco. Tutti conosciamo la sua storia, i nonni piemontesi migrarono come tanti altri in cerca di lavoro in Argentina. Lui nasce il 17 dicembre 1936, "un prete di strada". Il 13 marzo 2013 viene nominato Papa, pure io avevo un desiderio mai avverato ma oggi alla sua sepoltura lo ricordo. Mi affascina la sua persona, le parole che diceva il suo vangelo, "amate i poveri, i profughi, i carcerati, amate chi non ha nulla". La sua parola pace era sempre un grido: Pace, Pace, Pace! I suoi viaggi in tutto il mondo per essere vicino a tutti. Ed ecco il mio desiderio; nel maggio 2016 avrei festeggiato con mio marito il cinquantesimo anno di matrimonio. Come tanti, volevo conoscere personalmente il Papa, "preziosa ero", perché desideravo avere un'udienza privata con lui anche solo di 5 minuti. Per l'occasione avrei fatto stampare un piccolo libricino con le mie poesie sulla pace, le interviste più significative sulla mia rubrica di Zona Franca e i miei dipinti perché in un momento difficile volevo conoscere e parlare con il linguaggio dei colori e tanti ricordi del mio

volontariato in psichiatria dove i poveri, i migranti, i carcerati hanno dato un senso maggiore alla vita. Avevo già il titolo "un pot-pourri d'amore".

La vita di ognuno è già programmata perché nell'Agosto del 2014, mio marito muore. Il pensiero del libro fu accantonato e la vita proseguì. Ma il mio affetto per Papa Francesco andava oltre. Vivevo le sue parole ogni giorno con l'amore, il perdono e la pace per tutti. La vita ci dà tante possibilità. Ho un caro amico, Marcello di Valbondione, dove trascorro le mie brevi vacanze, ha un figlio sacerdote e da due anni è stato chiamato e trasferito a Roma, al Vaticano. Lo scorso anno chiedo allora al caro amico Marcello se potevo dargli una mia poesia intitolata "Speranza" da dare a suo figlio e farla pervenire quindi al Papa. Mi rispose sorridendo "sì, dammela". Quest'estate avrei portato la mia poesia, ma ahimè, ancora una volta la vita aveva già programmato tutto, perché il caro Papa Francesco ci ha lasciato. Ci dobbiamo ricordare tutti che Papa Francesco è stato "un grande" perché non ha mai avuto paura di difendere gli altri, instancabile, pieno d'amore per gli ultimi e fino alla fine promotore di pace. Quest'anno il tema del Giubileo è la speranza. Al caro Papa Francesco e a tutti voi la mia poesia **"Speranza"** perché tutti possiamo continuare ad amare per donare e vivere ogni giorno per la pace.

Sandra Saita

Speranza

Prendere per mano un bambino, infondere come buona Terra alle radici sentimenti di fratellanza perché la pace è di tutti. Lambire la fronte del diletto sapendo che non vivrà.

Cogliere un sorriso come brama di vivere e poi e poi viene sera a vedersi che la vita mal ripaga le virtù, l'onestà. Bisbigli si levano nell'aria, lacrime lavano gioie mai vissute, sentir lo sbattere d'ali di uccelli che cercano riparo, là dove la grondaia rifugio non dà. Ma poi ma poi verrà l'alba e la speranza di chi è ignudo, ma fede nel giusto ha, anche se solo non si perderà.

PELLEGRINAGGIO A SANT'OMOBONO TERME



Da pochi mesi sono stata accolta da Unione Samaritana, per prestare servizio presso la Casa di Cura Ambrosiana, ed ecco che mi viene proposto, sabato 17 maggio, il pellegrinaggio annuale con altri volontari! Come perdersi una simile occasione? La meta sarà il Santuario della Addolorata della Cornabusa, in quel di S. Omobono Terme, valle Imagna (BG), una delle valli più verdi della provincia, alle spalle del Resegone. L'occasione sarà anche quella di fare conoscenza con altri volontari presenti in altre strutture di Milano e dintorni, e magari confrontarsi sulle esperienze che viviamo. – Il viaggio, perfettamente organizzato dalla segreteria di Niguarda, dalla efficientissima Raffaella, avviene in bus, che raccoglie i partecipanti da vari punti della città. Siamo una cinquantina: volontari di Niguarda, Cinisello, Redaelli, Cesano Boscone, Magenta, Vimodrone. Mica male come partecipazione. – La meta è relativamente vicina, così che prima delle 10 siamo a destinazione: ovvero, l'ultimo tornante della stretta strada che porta lassù lo percorriamo a piedi! Che il bus non ce la può fare. Ma come mai?

Guardiamo bene dove si trova questo Santuario: sul fianco di una montagna a 658 mt di altezza, in mezzo a un bosco, salita impervia anche a piedi. Ma è davvero una sorpresa dopo l'altra, che si apre ai nostri occhi di cittadini: prima, la cappellina con le grandi statue della Vergine e della pastorella sordomuta, da Lei miracolata.

Non fu una apparizione, ma solo una grande Luce che attrasse la pastorella nella grotta. Poi, una Porta Santa ci apre l'accesso alla imponente cancellata che custodisce la grotta (busa = buca, in dialetto).

L'enorme grotta naturale è lunga ben 96 mt, e larga 20. L'acqua che l'ha scavata sgorga ancora sul fondo della grotta, e viene ritenuta miracolosa. L'acqua... continua a piovere dal soffitto, ci si deve vestire, che la temperatura qui dentro è scesa mica male!

Bellissimo l'altare in pietra, adornato di splendide calle bianche. Assistiamo alla s. Messa celebrata da Padre Aldo di Niguarda, venuto apposta per noi. Con le sue parole ci ricorda la missione del servizio che offriamo, visitando i malati nei nostri ospedali e Rsa. – La parte più coinvolgente è la preghiera davanti alla effigie di Maria Addolorata: una preziosa statuetta di legno, alta solo 40cm, di fattura di arte toscana (come ci è arrivata fin qui?), col Cristo deposto sulle braccia. – Mi sono poi commossa davanti alle Reliquie di papa Giovanni XXIII, Reliquie con cui siamo stati tutti benedetti da frate Leone (un nome non casuale di questi tempi). Il Papa Buono aveva questo Santuario nel cuore, e lo visitò l'ultima volta nel 1958, appena prima di venire eletto Papa. Commovente anche, nell'edificio a fianco, la stanza da letto con l'inginocchiatoio, riservata al Patriarca Roncalli.



PELLEGRINAGGIO A SANT'OMOBONO TERME

Stanza che dà su una magnifica terrazza da cui ammirare l'intera valle Imagna con le sue frazioni sparse tra le colline. – Ma.... come noto, i pellegrini, dopo tanta preghiera, hanno fame! Ottimo il pranzo presso un ristorante in fondovalle, naturalmente i “casonsei” erano il piatto forte. La giornata non era finita: a 20 minuti di bus, abbiamo goduto della visita, con una bravissima guida, alla Rotonda di San Tomè.



Famosissima chiesetta tonda del nono secolo, in perfetto stile romanico, un tempo sulla linea dei pellegrinaggi verso Gerusalemme. Tanta roba! – Per cui di nuovo un sentito grazie agli organizzatori di una giornata così ben riuscita! Buon ritorno e buon servizio a tutti!



Paolina Cosmina
Nucleo Cesano Boscone

Gli Anziani e il Natale

Gli anziani custodiscono nel cuore la magia del Natale.

I giorni gioiosi e frenetici antecedenti, gli addobbi dell'albero, la preparazione del pasto o della cena per riunire i propri cari.

Il ruolo di noi, appartenenti alla generazione di mezzo, diventa allora quello di custodi di queste tradizioni, imparando a prendersi cura con delicatezza e amore.

Noi Volontari, potremmo cercare di far ricordare e portare gioia nel prossimo periodo natalizio.

La solitudine degli anziani durante il periodo natalizio è un argomento delicato e significativo.

Durante le festività, un periodo tradizionalmente associato alla famiglia e alla condivisione, molti anziani si trovano ad affrontare sentimenti di isolamento e solitudine. Questo può essere dovuto a vari fattori, come la lontananza dai familiari, la perdita di coniugi o amici, o la difficoltà di partecipare a eventi sociali a causa di limitazioni fisiche o di salute.

Le ricerche hanno mostrato che la solitudine può avere effetti negativi sulla salute fisica e mentale degli anziani, aumentando il rischio di condizioni come la depressione, l'ipertensione e perfino la mortalità precoce. Secondo uno studio, un numero significativo di anziani riferisce di sentirsi più soli durante questo periodo.

Questo è aggravato dal fatto che molte strutture comunitarie, come centri per anziani o gruppi di supporto, possono ridurre le loro attività o chiudere durante il periodo natalizio, lasciando gli anziani senza le consuete opportunità di socializzazione.

Gli anziani che vivono da soli possono sentirsi particolarmente esclusi dalle festività, che tendono a enfatizzare la condivisione e l'unione familiare.

Sarebbe importante promuovere iniziative che coinvolgano gli anziani nelle celebrazioni natalizie, sia a livello comunitario che familiare.

Questo potrebbe includere, oltre alla visita dei propri parenti anziani, momenti "di ricordo", nonché la partecipazione a programmi speciali organizzati dai singoli reparti.

Sarebbe fondamentale riconoscere il valore e l'importanza degli anziani nella società e fare in modo che si sentano inclusi, apprezzati e amati.

L'intergenerazionalità, ovvero l'interazione tra persone di diverse generazioni, porta con sé numerosi benefici sia per i giovani che per gli anziani.

Questo scambio di esperienze, conoscenze e culture può essere particolarmente significativo e arricchente.

1 Apprendimento e condivisione di esperienze

I giovani possono imparare molto dagli anziani, che possiedono una ricchezza di saggezza ed esperienze di vita: tradizioni familiari e storie personali offrono un diverso punto di vista sulla vita.

2 Benefici psicologici

L'interazione intergenerazionale può ridurre la solitudine e l'isolamento tra gli anziani, aumentando il loro senso di appartenenza e di essere valutati. Per noi Volontari, può aumentare l'empatia e la comprensione verso le persone anziane, riducendo gli stereotipi legati all'età.

3 Salute fisica e mentale

Studi hanno dimostrato che il coinvolgimento in attività intergenerazionali può avere effetti positivi sulla salute fisica e mentale.

Gli anziani possono sperimentare miglioramenti nel loro benessere emotivo, una maggiore attività fisica e anche una diminuzione della velocità di declino cognitivo.

4 Rafforzamento del senso di comunità

La promozione di maggiori relazioni rafforza lo spirito della comunità; creando legami tra generazioni diverse, si contribuisce a costruire un ambiente più inclusivo e solidale.

Includere gli anziani nelle celebrazioni natalizie è un modo meraviglioso per assicurarsi che tutti si sentano parte delle festività. Ecco alcune idee pratiche per noi Volontari:

1 Creazione di decorazioni natalizie

Coinvolgere gli anziani nel creare decorazioni natalizie può essere un'attività divertente e stimolante. Questo può includere l'ornamentazione di corone di Natale, la pittura di addobbi per l'albero, o la creazione di centrotavola festivi.

Gli Anziani e il Natale

Scegliere attività che siano fisicamente gestibili per loro, come incollare, dipingere, o assemblare addobbi per l'albero, o la creazione di centrotavola festivi.

2 Racconti della preparazione di ricette tradizionali

La cucina è un'ottima maniera per riunire le generazioni. Chiedere agli anziani di condividere insieme ricette tradizionali di famiglia può essere un modo significativo per celebrare il Natale e al contempo conservare le tradizioni.

3 Ascolto di musica natalizia

La musica ha il potere di rievocare ricordi e creare un'atmosfera festiva. Organizzare pomeriggi durante i quali si ascoltano insieme canzoni natalizie classiche o si canta insieme può essere un'attività piacevole e poco impegnativa.

4 Rivivere ricordi attraverso album di fotografie

Guardare vecchie foto e ascoltare gli anziani raccontare storie del passato può essere un modo toccante per condividere ricordi e storia familiare.

5 Passeggiate od escursioni leggere

Se le condizioni meteo lo permettono, una breve passeggiata per ammirare le luci natalizie nel vicinato può essere un'esperienza piacevole e rinvigorente.

6 Guardare film natalizi

Piace a tutte le generazioni.

7 Scambio di regali fatti in casa

Incoraggiare e collaborare alla creazione di piccoli regali, come maglieria, arte, o semplici bigliettini augurali, può essere un modo per gli anziani di condividere le loro abilità e per tutti di scambiarsi doni significativi.

8 Videochiamate con familiari lontani

Per gli anziani che hanno familiari lontani, organizzare videochiamate durante le festività può aiutarli a sentirsi connessi e parte delle celebrazioni.

9 Lettura di storie

Leggere insieme storie natalizie o poesie può essere un'attività tranquilla, ma coinvolgente; particolarmente apprezzata da coloro che potrebbero avere difficoltà con attività più fisiche.

10 Mercatino di Natale

Creazioni artigianali realizzate con cura e amore, piccoli doni natalizi, decorazioni, prelibatezze e tante sorprese; ogni oggetto racconta una storia di dedizione, ogni acquisto è un gesto di solidarietà.

Coinvolgere gli anziani in queste attività non solo aiuta ad inserirsi nello spirito natalizio, ma arricchisce anche l'esperienza e la gioia per tutti noi Volontari.

Il Natale è il tempo dell'attesa, della condivisione e dei piccoli gesti che scaldano il cuore.

Occuparsi maggiormente di un anziano in questo periodo può comportare delle difficoltà e dei sacrifici, nessuno lo nega, ma i benefici che ne derivano sono incomparabilmente più grandi!

Questi gesti di cura non sono solo un atto di amore profondo e gratitudine verso coloro che ci hanno preceduto, ma anche una lezione vivente di compassione e rispetto per le generazioni future.

(Sandra Saita)

Prendersi cura di un anziano riempie il cuore di una gioia e di una soddisfazione particolare, sapendo di aver contribuito significativamente al benessere, anche se momentaneo, di una persona a noi cara in un momento così delicato della loro vita.

E un'esperienza che rafforza la nostra empatia con gli altri e il nostro senso di appartenenza all'Unione Samaritana, ricordandoci l'importanza della solidarietà e del supporto reciproco nelle nostre vite.

Buon Natale!!!

Lanfranco

Un Pomeriggio Musicale a Niguarda

Era un pomeriggio estivo come tanti altri afosi pomeriggi di fine giugno a Milano.

Stavo svolgendo il mio usuale turno di volontariato samaritano all'Ospedale di Niguarda presso il reparto di Neurologia, dove sono presente settimanalmente da qualche anno.

Solitamente entro in una camera a 2 letti se almeno uno dei due pazienti è solo, senza parenti o amici accanto a lui oppure senza la "compagnia" del cellulare e se non sta riposando, in modo da ottenere "benessere terapeutico" per tutti gli ammalati visitati.

Quel pomeriggio in una camera vedo un paziente parlottare con una signora, che poi scoprirò essere la moglie, e l'altro degente di mezza età è disteso sul letto rifatto, con indosso un pigiama di buona fattura, ordinato e pulito con calze sgargianti. Il suo sguardo era "perso" sul soffitto, con occhialini eleganti senza montatura: sembrava mi aspettasse.

Sono entrato e dalle prime battute scambiate ho appreso che era lì da qualche giorno. Ciò che mi ha colpito era la sua espressione "severa" con uno sguardo tra lo spazientito e il rassegnato. Mi sono accorto che aveva la mano sinistra con le dita contratte e le labbra erano serrate e leggermente piegate da un lato e parlava con fatica, massaggiandosi nervosamente le labbra.

"Da quanto tempo è qui?", gli chiesi: "Mi hanno fatto tutti gli esami e non sanno cos'ho! Stanno cercando di capire e non mi dicono niente".

Mi sono appoggiato alla finestra, cercando di approfondire il suo stato d'animo che pareva pensieroso e rattristato, agitato e nervoso: forse aveva un bisogno non dichiarato di avere compagnia.... Chissà se mi avrebbe accettato...

Bene è stato perché, dal successivo dialogo che ne è scaturito Sergio (questo è il suo nome di fantasia) mi ha raccontato il suo mondo per me inaspettato: *"Cosa fa di bello nella vita?"* gli ho chiesto. *"Suono il flauto traverso come professionista da oltre 35 anni con tante orchestre in tutto il mondo"* mi risponde.

Che sorpresa! Ha un suono dolcissimo" dico io, cercando di spostare il discorso su un tema meno emotivo *"Forse dovuto al fatto che spesso è d'argento"* *"Il mio è d'oro"* mi precisa con tono sorpreso.

La sua espressione si stava addolcendo, pur mantenendosi seria. *"Però! Complimenti!"* gli dissi e il colloquio è proseguito su altri particolari della sua vita di concertista, anche se le sue parole erano pervase da una profonda tristezza, quasi disperata.

Cominciavo ad entrare lentamente e gradualmente nel suo mondo ormai devastato da una patologia al momento invalidante, soprattutto per chi viveva una grande passione per una musica che ora non poteva più riprodurre.

"Non posso più suonare! La mia vita è finita! Non posso più suonare" la bocca stirata... la mano bloccata... *"La musica è la mia vita e non posso più vivere così! La finisco qui."*

Era veramente disperato e io come lui profondamente amareggiato ... non sapevo cosa fare. Salutarlo, augurandogli buona fortuna? ... Non era sufficiente e non me la sentivo di lasciarlo solo, mentre continuava a massaggiarsi le labbra comprendevo, o almeno mi sembrava di comprendere, i sentimenti che lo pervadevano: era completamente perso in una totale disperazione, rassegnato ad una vita inutile, non più sopportabile...

"E' la mia vita, capisce?" ripeteva angosciato. Cercavo nella mia mente parole che certamente non lo avrebbero consolato, ma che almeno potevano farlo pensare ad altro che non fosse il suo flauto, la sua musica e la sua condizione.

"Sono un invalido!" Mi disse scuotendo lentamente la testa e guardandomi negli occhi con uno sguardo profondamente disperato e inconsolabile. *"Lei è ANCHE un invalido, almeno in questo momento"* dissi io con un tono inaspettatamente deciso, rafforzato da un dito indice proteso verso di lui.

Un Pomeriggio Musicale a Niguarda

Come se non avesse sentito, esplose con un: *"Perché a me?"* disse, rivolgendo un pietoso sguardo al crocifisso appeso sulla parete di fronte a lui e indicandolo con un vigore minaccioso. *"Certamente Lui ha un nuovo progetto per lei!"* mi venne spontaneo dirgli.

Continuando il discorso ho scoperto che Sergio non aveva famiglia; allora gli feci notare che almeno così non aveva rattristato una compagna o i figli: non aveva procurato dolore e sofferenza a nessun altro, se non a sé stesso ...sorrise! *"Vede che riesce anche a sorridere! Non è invalido! La sua mente funziona benissimo. Questi 10 minuti in cui ci siamo parlati lo hanno rivelato".*

Seduto sul letto "sfogliava" freneticamente il suo cellulare, come alla ricerca di qualcosa. Ad un tratto mi mostrò un video con lui che suonava come solista un pezzo di...: *"È Mozart?"* Gli chiesi *"NO! E' Vivaldi"* Sorridemmo di nuovo insieme.

Ad un tratto nella camera entrò una signora con un mucchio di fogli sotto il braccio; mi salutò sorridendo e si diresse verso il letto di Sergio, che allora salutai e ringraziai sorridendo.

Mi rivolsi all'altro paziente più anziano, ospite nella stessa stanza, che aveva sentito e ascoltato il nostro colloquio. Mi sorrise e dopo un breve colloquio ho scoperto che anche lui suonava il sassofono e il clarinetto, ma ora non più da diversi anni, se non in qualche raduno familiare. Come si potrà immaginare la battuta venne fuori facilmente: *"Vi hanno messi insieme apposta per farvi compagnia!"* gli dissi sorridendo, confidandogli che anch'io amavo la musica, suonando la chitarra e cantando in una corale: un bel trio musicale.

Era siciliano. Anche lui lievemente colpito da una ischemia che però non aveva prodotto conseguenze visibili nel suo aspetto. Era in briosa compagnia della moglie, una persona semplice e dolcemente spiritosa, di origini moldave e con la quale ho avuto un breve scambio di notizie sulla guerra in corso da quelle parti.

Sono quindi uscito dalla camera salutando tutti con grande affetto. Mentre camminavo in corridoio ho ripensato all'esperienza appena vissuta.

La testimonianza di Sergio mostrava una persona bisognosa di essere recuperata, di sentirsi partecipe della vita, di fargli scoprire che accanto ai suoi rancori era presente un passato testimone di volontà e di forza d'animo, che lo hanno portato al successo .

Quella del siciliano era una condizione serenamente vissuta, forse merito della sua compagna e forse poi della coincidenza di due musicisti conviventi in una camera di ospedale e accomunati da una passione e da una dolorosa esperienza, vissuta molto diversamente: vendetta e rassegnazione.

La vita è sorprendente: in un attimo ti puoi trovare improvvisamente senza uno scopo, senza un concreto motivo per cui continuare a vivere; in tale circostanza i legami familiari e/o di amicizia contribuiscono non poco ad aiutarsi nei momenti di difficoltà: una chiacchierata può ribaltare la disperazione/soffortazione in "fiduciosa speranza".

Piero Guasco - Nucleo MI-Niguarda

Festaperta: FATTI GRANDE

Festaperta - 05/06/2025 Carugate (MI)

Convegno presso l'auditorium BCC Milano di Carugate (MI)



Festaperta
Sarà bello ritrovarsi
alla San Camillo

Casa dell'Anziano
"San Camillo"

FATTI GRANDE!
Lo sviluppo della risposta ai bisogni sociosanitari dell'Anziano
nella comunità di Carugate.

Giovedì 5 giugno ore 20.30
Convegno presso Auditorium BCC Milano via San Giovanni Bosco, 10 Carugate

**La descrizione del cambiamento della domanda di salute
e di cura della popolazione anziana**
Intervengono:
Dott.ssa Erica Corbetta Responsabile Piano di Zona,
Dott. Vincenzo Tresoldi Presidente Croce Bianca di Carugate,
Dott. Carlo Cereda Referente dell'Unione Samaritana,
Dott.ssa Chiara Scotti Assistente Sociale della Casa dell'Anziano San Camillo,
Dott. Nuredin Sadikaj Responsabile Sanitario della Casa dell'Anziano San Camillo

**La risposta del SSR: lo sviluppo normativo dei servizi sociosanitari
per la popolazione anziana**
Prof. Avv. Raffaele Mozzanica Docente Università Cattolica del Sacro Cuore
e Università degli Studi di Milano Bicocca

La risposta degli enti gestori e i servizi attivati: i numeri raccontano
Dott. Roberto Pigni Docente Università LIUC, membro dell'Osservatorio RSA

Le risposte della Casa dell'Anziano San Camillo
Dott. Emiliano Perego Presidente Casa dell'Anziano San Camillo
Modera la serata:
Dott.ssa Paola Cattin, Direttore Generale Casa dell'Anziano San Camillo

Venerdì 6 giugno ore 20.00
CENA SOCIALE
Presso la Casa dell'Anziano San Camillo, via della Cappelletta 5, Carugate

Domenica 8 giugno
FACCIAMO FESTA INSIEME
Presso la sede della Casa, via della Cappelletta 5, Carugate
Ore 09.30 S. Messa nel parco della Casa dell'Anziano San Camillo
Ore 10.30 Concerto del Corpo Musicale Santa Marcellina
Ore 11.00 Aperitivo
Ore 16.00 Spettacolo musicale e clowns
Ore 17.00 Gelato per tutti

INGRESSO LIBERO

La nostra associazione è stata invitata a presenziare il convegno dal tema **"Lo sviluppo della risposta ai bisogni dell'Anziano: Il Volontariato come Cura Relazionale"**

Festaperta: FATTI GRANDE

Nella complessità dell'età anziana, il volontariato rappresenta un **gesto gratuito di speranza** che attraversa e sostiene quattro momenti fondamentali della relazione:

Attesa - Il Tempo della Speranza

In ogni attesa c'è il desiderio di una trasformazione. Il volontario è portatore di **speranza attiva**: attraverso la sua presenza, dona serenità e fiducia che la sofferenza possa trovare sollievo. Il volontariato è libertà che genera pace.

Incontro - La Cura che Accoglie

L'accoglienza comincia dall'ascolto della **storia dell'ospite**, dei suoi desideri e bisogni. E' importante collaborare con il personale della struttura: significa **condividere strategie** per un'assistenza su misura, attenta anche alle solitudini e alle disabilità più gravi. Anche l'ambiente stesso della struttura come l'RSA si trasforma per rispondere al cambiamento delle fragilità.

Ascolto - L'Empatia che Riconosce

L'ascolto è apertura, è accettazione. Il volontario offre **uno spazio sicuro** dove la persona anziana è riconosciuta nella sua unicità. Senza giudizio, con rispetto profondo, si abbraccia il mondo interiore dell'altro.

Accompagnamento - La Presenza che Cammina Insieme

Dal ricordo condiviso alle attività quotidiane, il volontario accompagna la persona anziana in **una** narrazione continua della vita, valorizzando spiritualità e religione come risorse interiori.

Come ha detto durante il suo compleanno la Sig.ra Luce, 100 anni vissuti con grazia:

"fisicamente ho qualche malanno ma spiritualmente faccio tutto, le cose fisiche non le ascolto, vivo la vecchiaia perché non ascolto la mia vecchiaia: lei va avanti per conto suo, ma io non le dò peso. Il modo per viverla bene è viverla in Dio".

La Formazione del Volontario: Crescere per Servire

Nel tempo, i bisogni evolvono e il volontariato deve coltivare qualità come:

- Attenzione e Ascolto
- Calore umano e Comprensione
- Rispetto e Pazienza
- Perseveranza, Umiltà e Profondità spirituale

La formazione è il nutrimento per un volontario che sa stare vicino, con equilibrio e dedizione.



Carlo Cereda

Che Cosa Ti Aspetti da Me?

Che cosa ti aspetti da me? è un romanzo di attualità di Lorenzo Licalzi, scrittore e giornalista ligure, nato a Genova nel 1956.

Il protagonista di questa storia è Tommaso Perez, emiplegico. Ricoverato in una casa di riposo di Roma da quattro anni, non ha rapporti con nessuno, nonostante in camera sua siano presenti altri tre degenti: Bernabei, un ex colonnello malato di Alzheimer, e due persone autosufficienti: Antonio Fardi, collerico e scontroso, e Schiavone, un napoletano donnaio, a cui la direzione somministra ampie dosi di bromuro nel latte per tenerlo tranquillo.

Perez, stanco e disilluso, passa il tempo a guardare una crepa sul soffitto della sua stanza, a litigare con il suo fisioterapista Stefano, a bisticciare con le volontarie che vogliono farlo giocare a tombola, a fare lo scorbutico con tutti.

Ogni tanto si fa prendere dalla nostalgia e ricorda la sua vita passata quando era un brillante fisico nucleare, in compagnia dei più grandi scienziati del Novecento. Aveva trovato una formula che dimostrava che la velocità della luce, almeno agli esordi della creazione, fosse molto più elevata, contraddicendo Einstein, ma abbandonò tutto quando si accorse che il modello era viziato da un errore di metodo. Si era sposato con Karen, la figlia di un professore di Cambridge, e si era trasferito in Inghilterra. Con Karen avevano avuto un figlio David che morì investito da un'auto a soli quattro anni. Si erano trasferiti, dopo il lutto, a Roma dove Karen morì di cancro a sessantacinque anni. Aveva poi convissuto alcuni anni con il suo amico fisico Federico Spini facendo lunghe passeggiate per Villa Borghese, ma alla morte di quest'ultimo si trovò definitamente solo. A settantotto anni fu sorpreso dall'ictus, trasportato in ospedale e poi condotto nella casa di riposo.

Nella casa di riposo quasi tutti lo chiamano nonno, nonnino oppure il "24", l'unica che lo chiama Tommaso è Elena Mattei, una signora di settantasette anni ex insegnante di danza, con la quale ha stretto un'incomprensibile amicizia.

Elena spingendo la sua carrozzina lo porta in giro e lo aiuta anche a mangiare. Quando lo imboccò la prima volta, provò una grande vergogna e un moto di rabbia feroce verso di lei, ma riuscirono ad ironizzare e presto avvenne che la mano di Elena fosse come la sua. Perez si era innamorato ma non lo voleva ammettere.

Il cruccio di Tommaso erano le aspettative. Un tempo volevano da lui una brillante carriera, adesso gli chiedevano di camminare, di impegnarsi, di essere meno scorbutico, ma non voleva farlo per non legarsi alle maledette aspettative.

Credeva che anche Elena si aspettasse qualcosa da lui e quando glielo chiese lei gli rispose: "Mi aspetto che tu non mi chieda cosa mi aspetto da te".

In occasione del suo compleanno, Elena decide di fargli un regalo e gli dice che quella sera sarebbero usciti dalla casa di riposo e che tutto era già stato predisposto, compreso il mezzo di trasporto e gli accompagnatori. Elena trasportò il suo amico in un posto che lui conosceva benissimo: l'osservatorio astronomico di Monte Mario. Ad accoglierlo c'era il suo assistente Cesare Manfredi e con lui tanti "ragazzi" venuti apposta per conoscerlo.

Perez aveva rivisto quel posto dopo vent'anni con il cuore che batteva all'impazzata, non disse nulla, ma era immensamente grato ad Elena per quella visita emozionante.

Il giorno dopo, come da consuetudine, si aspettava la visita della sua amica che stranamente tardava. Chiese allora alle infermiere e apprese che Elena era morta nella notte e gli consegnarono una sua lettera. Perez lesse la lettera nella quale Elena gli chiedeva di riconoscere il loro amore e lo invitava ad amare la vita.

LORENZO LICALZI

*che cosa
ti aspetti da me?*



Che Cosa Ti Aspetti da Me?

Il pover'uomo rilesse la lettera per alcune volte poi chiuse gli occhi e si lasciò andare. Ebbe una grave crisi cardiaca durante la quale fece un sogno in cui erano presenti la moglie, il figlio ed Elena che lo accarezzava. Quella carezza gli aveva spiegato il senso della vita. Quando si risvegliò era pervaso da una pace ed una vaga sensazione di benessere che mai aveva provato prima. Rilesse la lettera di Elena ancora una volta e si accorse di averla tanto amata senza aver avuto il coraggio di ammetterlo.

Nei giorni successivi cambiò il suo rapporto con la gente, e con Stefano il fisioterapista in particolare, al quale promise anche di impegnarsi con gli esercizi ginnici.

Due anni dopo la morte di Elena, Perez tornò, accompagnato da Stefano e appoggiato su un bastone, a passeggiare a Villa Borghese. Ritrovò la fiducia nel futuro e chiese a Stefano di aiutarlo

a rientrare nella sua vecchia casa che avrebbe condiviso con Fardi e Schiavone, ormai divenuti suoi amici. Non riuscì a realizzare il suo sogno, perché subito dopo morì a ottantacinque anni.

Un romanzo edificante ed a volte anche spassoso, narrato dal punto di vista del paziente, che ci insegna che si può voltare pagina anche da vecchi. Ma è anche un romanzo graffiante che non tratta bene i parenti, soprattutto i figli, che dipingono la casa di riposo come un posto meraviglioso pur di sbarazzarsi di loro, i volontari che credono di essersi comprati il Paradiso con il loro servizio e non tratta bene neppure gli ospiti che mettono in atto una parodia delle bassezze umane tra di loro.

Fernando Sfera

Il Nuovo Papa LEONE XIV

Tra fine aprile e metà maggio Roma ha dovuto subire un flusso di fedeli non previsto che si è aggiunto a quello già presente per il Giubileo. Le strade della Città Eterna erano quasi tutte transennate, facendola diventare la capitale della “transenna”, tutto però si è svolto nei migliori dei modi nonostante la presenza massiccia dei potenti della Terra.

Quando il ventitré marzo, prima di essere dimesso, papa Francesco si era affacciato dalla finestra della sua stanza dell'ospedale Gemelli e aveva salutato i fedeli, dopo trentotto giorni di degenza a causa di una grave patologia polmonare, aveva dato l'impressione di essere sulla via della guarigione.

L'impressione era uscita rafforzata dopo alcune uscite in Piazza e soprattutto per la sua presenza il venti di aprile, giorno di Pasqua, sulla Loggia della Basilica vaticana dove impartisce la benedizione *Urbi et Orbi*.

La mattina del 21 aprile, Pasquetta, giunge invece la notizia che il Papa era morto. L'annuncio del Vaticano desta sorpresa e grande commozione tra i fedeli che lo piangono come un padre, un nonno, un punto di riferimento, una guida.

L'omaggio dei fedeli continua per due giorni, anche di notte, durante l'esposizione della salma. Il giorno dei funerali, il 26 aprile, tante sono le delegazioni estere e succede che il presidente americano Trump e quello ucraino Zelensky si “confessino” per quindici minuti seduti entrambi su due sedie all'interno della Basilica smentendo il precedente disastroso incontro alla Casa Bianca. Forse un dono del Papa argentino che tanto si era battuto per la pace.

Nel suo testamento Francesco aveva dato disposizioni di essere sepolto nella basilica di Santa Maria Maggiore e in quell'ultimo viaggio, circa sei chilometri nelle strade di Roma, migliaia di persone hanno accompagnato il feretro con commozione e un lungo applauso.

Il profilo del nuovo Papa, eletto da cardinali di età inferiore a ottant'anni, emerso da varie assemblee preconclave, si è rivelato un compito difficile a causa della scarsa conoscenza tra i prelati (tre quarti dell'assemblea è composta da cardinali nominati da papa Bergoglio negli ultimi anni). Il sette di maggio dopo la celebrazione della Messa speciale per chiedere la guida dello Spirito Santo nell'elezione del nuovo Papa, i cardinali si sono avviati verso la Cappella Sistina per l'inizio del Conclave.

Quasi tutti gli osservatori ipotizzano che verrà eletto un cardinale italiano: Parolin, Pizzaballa e Zuppi.

Nell'era dell'informatica è il comignolo della stufa della cappella Sistina il più presente nei nostri schermi. Dopo tre fumate nere, alla quarta votazione l'otto maggio, ecco la fumata bianca. A sorpresa, è stato eletto un cardinale americano: Robert Francis Prevost.

Robert Francis Prevost è il 267° successore di Pietro e ha scelto il nome di Leone XIV. Colto, mite e sportivo, gioca a tennis e cavalca benissimo, si emoziona quando si affaccia alla loggia delle benedizioni della Basilica di S. Pietro.

Religioso agostiniano (è stato anche priore generale dell'Ordine) è il primo pontefice statunitense essendo nato a Chicago il 14 settembre 1955. Ha però vissuto a lungo la sua esperienza pastorale come vescovo di Chiclayo in Perù. Papa Francesco nel 2023 lo chiama a Roma alla guida del Dicastero per i Vescovi e nel concistoro del 30 settembre 2023 gli conferisce la porpora cardinalizia.

Ha scelto un nome antico papa Prevost, lo stesso nome di papa Leone XIII che promulgò il 15 maggio del 1891 l'enciclica “*Rerum Novarum*” ritenuta il testo base della dottrina sociale moderna in cui si parla dei diritti e dei doveri del lavoro e del capitale recuperando la centralità del concetto di “giustizia sociale”.

La questione sociale che oggi bisogna affrontare in vista di una nuova rivoluzione industriale: quella dell'intelligenza artificiale, che rischia di minare la dignità dei lavoratori del ceto medio.

Il diciotto maggio nella Messa di inizio pontificato il nuovo Papa riceve il Pallio (un paramento liturgico realizzato con lana di agnelli che rievoca il Cristo buon pastore) e l'anello del Pescatore sul quale è raffigurata l'immagine di S. Pietro con la chiave e la rete. Sul sagrato di piazza S. Pietro sono presenti circa duecentomila persone e centocinquanta delegazioni da tutto il mondo, tra cui anche il vicepresidente degli Stati Uniti James David Vance e il segretario di Stato Antonio Rubio connazionali del Papa.

Con il tempo impareremo a conoscerlo meglio, ma parlano già tanto la sua storia personale ed i primi gesti del suo pontificato.

Fernando Sferra

Una Testimonianza Che Continua a Fiorire

Mariagrazia Comotti 2015-2025

Unione Samaritana: Una testimonianza che continua a fiorire.

L'Unione Samaritana di Carugate ha voluto rendere omaggio a una figura storica della propria associazione: *Mariagrazia Comotti*, tra i soci fondatori del nucleo locale nel 1989 presso la Casa di Riposo S. Camillo. A dieci anni dalla sua scomparsa, avvenuta il 16 agosto 2015, è stata apposta una targa commemorativa sulla sua tomba, come segno tangibile del ricordo e della profonda gratitudine. Il contributo di Mariagrazia all'Associazione è stato instancabile e generoso. Sempre discreta, ma costantemente presente, ha dedicato oltre venticinque anni della sua vita alla cura delle persone fragili e alla formazione di nuovi volontari, incarnando i valori del "buon Samaritano" con amore, riservatezza e dedizione.

I volontari hanno condiviso parole commosse e una "Preghiera del Grazie", un dialogo sincero che ha riaperto i cuori e rinforzato il legame comunitario. In ogni riga, riecheggiava la sua luce, il suo volto raggianti di entusiasmo, e il suo spirito costruttivo che ha saputo trasformare il dolore in presenza attiva e fiducia nel servizio. La targa, posta con affetto dai volontari dell'Unione Samaritana, recita: **"Testimone del 'farsi prossimo'".**

**Con amore e discrezione ha
seminato speranza.**

**Il suo ricordo vive nei cuori
di chi ha conosciuto il suo
Dono di sé.**

La preghiera del GRAZIE



Ciao Mariagrazia,
te ne sei andata in tutta fretta, in punta di piedi,
lasciando tutti noi attoniti, sgomenti, smarriti...

I ricordi di tutti noi dell'Unione Samaritana affiorano nitidi nei nostri cuori e, insieme ad essi, tanti "Grazie".

"GRAZIE" per l'aiuto che ci hai dato nel "percorrere" tanta strada insieme in tutti questi anni.

"GRAZIE" per essere sempre stata presente, sia nei momenti allegri, sia in quelli più tristi.

"GRAZIE" perché in ogni occasione ti prodigavi per far sì che tutto andasse sempre bene.

"GRAZIE" per tutto quello che hai fatto, non solo per gli ospiti della San Camillo, ma anche per noi volontari.

"GRAZIE", perché ti sei sempre preoccupata di noi col tuo grande entusiasmo che sempre dimostravi in ogni nuova iniziativa.

"Ricordiamo il tuo volto raggianti di gioia, quando, alle riunioni, ci presentavi i nuovi volontari.

Ti prodigavi molto anche per questo, ed eri contenta di riuscire ad allargare il "gruppo". Insieme avevamo organizzato un corso di formazione dal titolo molto impegnativo e sconvolgente, se lo ripensiamo oggi: *"Parliamo di morte per amare la vita"* che significava accettare questo particolare momento della nostra esistenza... ma alla tua morte non eravamo pronti! Sei sempre stata un punto di riferimento per tutti noi, un faro. Ci siamo resi conto che non ci hai lasciato e che il tuo seme ha dato frutto!

Sentiamo ancora più viva la forza di rimanere uniti a svolgere sempre al meglio il nostro servizio. Fa' che il seme che hai gettato in San Camillo continui a germogliare e fiorire, come un "bellissimo giardino" che non potrà mai appassire perché tu ... dal Cielo "lo innaffi e lo custodisci". Carissima Mariagrazia, rimarrai sempre nei nostri cuori!

Carlo Cereda

2° numero 2025 APPUNTAMENTI e FORMAZIONE

- ★ 2° Incontro formativo "IO L'ALTRO E NOI"
Martedì 30.09.2025 c/o RSA Don Cuni Magenta MI
- ★ 2° Incontro formativo "IO L'ALTRO E NOI"
Sabato 04.10.2025 c/o ASST Niguarda-MI
- ★ Incontro formativo "Comunichiamo Insieme per una
Relazione Capacitante"
Sabato 11.10.2025 c/o RSA San Camillo Carugate MI

Sul nostro sito abbiamo postato i nostri corsi di formazione sulla sessione Formazione\Corsi. Sono state aggiunte anche le pubblicazioni e le attività della nostra associazione sulla sessione More\Pubblicazioni-Attività

VUOI AIUTARCI ?

TI SUGGERIAMO COME FARE

FAI UNA DONAZIONE:

BONIFICO BANCARIO:

BANCA INTESA – S. PAOLO

C. IBAN: IT85B 03069 09606 100000011008

LA DONAZIONE A UNA ONLUS CONSENTE

AGEVOLAZIONI FISCALI

(LG.80 DEL 14/5/05)

5 per MILLE

È POSSIBILE PER IL CONTRIBUENTE ASSEGNARE

DIRETTAMENTE QUESTA QUOTA A

UNIONE SAMARITANA ODV

C.F.: 970 474 601 55

GRAZIE DELLA VOSTRA DISPONIBILITÀ

NESSUNO È AUTORIZZATO A RISCOUTERE CONTRIBUTI IN NOME E PER CONTO DELL'UNIONE SAMARITANA

Visita il Sito

Riceverai tutte le informazioni
sulla nostra Organizzazione

www.unionesamaritana.org



"IL DONO" n° 139 Notiziario dell'UNIONE SAMARITANA ODV

Sede dell'Associazione e Redazione:

C/o ASST Grande Ospedale Metropolitano Niguarda

P. za Ospedale Maggiore,3 - 20162 - Milano MI - Tel 02 6444 2249 -

E-mail: unionesamaritana@gmail.com ed unsam.ildono@gmail.com

Autorizzazione Tribunale di Monza n° 188 dell'11.11.1951

Poste Italiane S.p.A. - Sped. I.A.P.-D.L.353/2003(Conv.L.46/2004) Art.1-Commi 2e3 LO/MI

Direttore responsabile: Lanfranco Zanalda

Responsabile editoriale: Massimo Marconi

Componenti la Redazione: Carlo Cereda - Fernando Sferra - Mario Doneda - Raffaella Raimondi - Sandra Saita

Hanno collaborato a questo numero:

Lanfranco Zanalda - Fernando Sferra - Carlo Cereda - Piero Guasco - Paolina Cosmina Sandra Saita

Stampato da: Fabbrica dei Segni Cooperativa Sociale - Novate Milanese - MI

Segreterie dei nuclei

ASST Grande Ospedale Metropolitano Niguarda - Milano - Tel. 02 6444 2249

Casa di Cura Ambrosiana - Cesano Boscone (MI) - Tel. 02 45 87 63 70

AS.P. Istituto Golgi-Redaelli - Vimodrone (MI) - Tel. 250321

AS.P. Istituto Golgi-Redaelli - Milano - Tel. 02 41 31 51

Casa dell'Anziano San Camillo - Carugate (MI) - Tel. 02 9254 771

Casa Famiglia Mons. Carlo Testa - Cologno Monzese (MI) - Tel. 02 25 39 70 60

Fondazione Ricovero Martinelli - Cinisello B. (MI) - Tel. 02 66 05 41 int. 303

R.S.A. Don Cuni - Magenta (MI) - Tel. 02 9700 711

AL LETTORE - Ai sensi dell'Art. 13 Regolamento UE 679/2016 GDPR, Unione Samaritana ODV, Titolare del trattamento, desidera informarLa che tratta i dati personali forniti al momento della donazione, o ottenuti da informazioni o elenchi pubblici e/o acquisti in occasione dei precedenti incontri, in ragione della carica istituzionale da Lei rivestita, per inviare il periodico "Il Dono", in cui sono descritte attività e riflessioni dei Volontari della Associazione. Base giuridica del trattamento è il legittimo interesse di Unione Samaritana ODV, ai sensi dell'art. 6, comma 1, lett. f) GDPR, in considerazione dell'interesse che ha manifestato nei nostri confronti e della rilevanza sociale dei temi affrontati nel periodico. Il trattamento sarà svolto da soggetti autorizzati all'assolvimento di tali compiti, debitamente nominati responsabili o soggetti autorizzati del trattamento, dotati di misure di sicurezza atte a garantire la riservatezza dei soggetti interessati cui i dati si riferiscono e ad evitare l'indebito accesso a soggetti terzi o a personale non autorizzato. In particolare, i Suoi dati potranno essere comunicati, nei limiti strettamente necessari per le finalità perseguite, a dipendenti, collaboratori, professionisti e società eventualmente incaricate di specifici trattamenti, oltre che a enti pubblici anche a soggetti di ispezione o verifiche e a soggetti che possono accedere ai Suoi dati in forza di disposizioni di legge. Il Titolare si impegna ad effettuare il trattamento dei Suoi dati nell'osservanza di quanto previsto dal GDPR, nonché dalla normativa nazionale vigente in materia di privacy, con l'unica finalità di dare allo scopo sopra descritto. Il Titolare si impegna altresì a trattare i Suoi dati in modo lecito e secondo correttezza, raccogliendo e registrando gli stessi per scopi determinati, espliciti e legittimi, avendo cura di verificare che i Suoi dati siano pertinenti completi e non eccedenti rispetto alla finalità per cui sono stati raccolti o successivamente trattati. La conservazione verrà effettuata per il tempo strettamente necessario a conseguire la finalità sopra descritta. Il In base all'art. 15 e ss del GDPR, Lei ha il diritto, in qualsiasi momento e gratuitamente, di richiedere informazioni in merito all'esistenza del trattamento dei Suoi dati, del periodo di conservazione degli stessi, di ottenerne una copia, di rettificarli, di integrarli o di aggiornarli e/o cancellarli. Lei ha altresì il diritto di ottenere la limitazione del trattamento dei Suoi dati, il blocco degli stessi e di riceverne copia su un formato di uso comune e leggibile da dispositivo automatico. Per far valere i Suoi diritti o se non desidera ricevere più il periodico "Il Dono", invii una richiesta scritta al Titolare, indicando in oggetto "Privacy - esercizio dei diritti", all'indirizzo e-mail unionesamaritana@gmail.com. Qualora ritenga siano stati violati i diritti a Lei conferiti dalla Legge, da parte del Titolare e/o di un terzo, ha il diritto di proporre reclamo al Garante per la protezione dei Dati Personali e/o all'altra autorità di controllo competente.